

LE SPIGHE

4

Le spighe

1. GIORGIO GIRARDET, *Protestanti e cattolici: le differenze*
2. PAWEL GAJEWSKI, *La sfida delle nuove spiritualità*
3. GIORGIO TOURN, *I valdesi. Identità e storia*
4. FRANCO GIAMPICCOLI, *Una chiesa senza papa*
5. GIORGIO GIRARDET, *Il matrimonio*
6. P. RICCA - G. TOURN, *Gli evangelici e Maria*
7. PAOLO RICCA, *Il cristiano davanti alla morte*
8. ERNESTO BORGHI, *Il Discorso della montagna (Matteo 5 - 7)*
9. GIUSEPPE LA TORRE, *Bibbia e Corano. Due mondi sotto un unico cielo*

Franco Giampiccoli

**Una chiesa
senza papa**

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Franco Giampiccoli,

pastore valdese emerito, già direttore del centro ecumenico Agape e moderatore della Tavola valdese, è attualmente presidente del Comitato editoriale della casa editrice Claudiana, presso la quale ha pubblicato – fra l'altro – *Dag Hammarskjöld. Un credente alla guida dell'ONU* (2005); *Henry Dunant. Il fondatore della Croce Rossa* (2009) e *I valdesi raccontati ai miei nipoti* (2010). Membro del Comitato scientifico della Collana «Calvino – Opere scelte» (Claudiana), ha curato – in collaborazione – la traduzione del primo volume *Dispute con Roma* (2004).

Scheda bibliografica CIP

Giampiccoli, Franco

Una chiesa senza papa / Franco Giampiccoli

Torino : Claudiana, 2011

108 p. ; 20 cm. - (Le spighe ; 4)

ISBN 978-88-7016-478-7

1. Chiese protestanti

(CDD 22.) 280.4 Confessioni e sette della chiesa cristiana. Protestantesimo

Prima edizione: Claudiana, Torino, 2003

Prima ristampa: Claudiana, Torino, 2011

© Claudiana srl, 2011

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax. 011.657.542

E-mail: info@claudiana.it

Sito web: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5 6

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

LA DIVERSITÀ: UN MALE?

Che siano diversi gli individui, e anche i popoli, non disturba nessuno, anzi. Ma le chiese... Oggi ancora siamo portati a considerare non la disunione, ma la diversità come un male. Da dove viene questa mentalità?

Non dal Nuovo Testamento. Se confrontiamo passi come Matteo 5,17-20, I Corinzi 12,4-11 e Giovanni 15,1-8 intravediamo dietro a questi testi chiese diverse: la comunità della «nuova legge» del Regno, la comunità della tumultuosa manifestazione dei doni spirituali, la comunità della comunione mistica col Cristo. Il Nuovo Testamento non cerca uniformità tra questi tipi diversi di chiesa, bensì la loro unità. Un chiaro esempio di questo si trova nel «Concilio di Gerusalemme» di Atti 15,1-29 (che va letto in parallelo con la «versione» di Paolo in Gal. 2,1-10).

I CORINZI 12,4-11

Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio,

il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune.

Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole.

LA FOBIA DELLA DIVERSITÀ

Ben presto tuttavia la diversità divenne **eresia** (la parola, come anche il termine **scisma** deriva da I Cor. 11,18-19), diversità non tollerata. E l'uniformità – a partire dal IV secolo all'occorrenza imposta anche per mezzo del potere politico – venne ritenuta l'unico argine possibile per difendere la chiesa dall'eresia. Di questa fobia della diversità è esempio eloquente l'evolversi dell'atteggiamento nei confronti dei matrimoni misti (cioè con ebrei o con pagani): da un iniziale atteggiamento di apertura (I Cor. 7,12-16), si passò ben presto a un divieto dei matrimoni misti. Tutto il Medioevo è dominato da questa fobia della differenza: l'Occidente è un blocco cristiano ai cui margini vivono (e sono combattuti) gli infedeli, e al cui interno sono tollerati come diversi i soli ebrei, purché ghettizzati. Per nessun altro c'è posto né diritto.

Con la **Riforma**, a seguito della quale la differenza divenne disunione cruenta, la fobia della diversità si trasferì, e prese dimora nei diversi campi: nel 1555 faticosamente si arrivò a un principio di equilibrio con un accordo in base al quale il sovrano di un territorio aveva il diritto di scegliere l'uno o l'altro campo, e la popolazione di quel territorio doveva tutta professare la religione del suo signore (*cuius regio eius et religio*). Per coloro che non condividevano l'opzione religiosa del sovrano non c'era altra libertà se non di emigrare in un territorio dove fosse professata la loro religione. Questo accordo non impedì comunque un secolo di cruenti guerre di religione che si conclusero nel 1648 con la fine della guerra dei Trent'anni lasciando l'Europa stremata e decimata.

RIFORMA PROTESTANTE

È il movimento spirituale e politico che ha caratterizzato il Cinquecento europeo, che vide la necessità di «riformare» la chiesa cristiana per riportarla alla sua ispirazione originaria, rimettendo al centro la fede in Gesù Cristo e il rapporto diretto di ogni credente con Dio, senza le mediazioni delle buone opere e del sacerdozio. Nonostante il forte appoggio popolare il movimento fu rifiutato dalla gerarchia ecclesiastica e dal potere politico ed ebbe un successo soltanto parziale, soprattutto del Nord Europa. Iniziatore e portavoce autorevole della Riforma protestante fu il monaco agostiniano Martin Lutero (1483-1543).

Nell'ambito della Riforma cattolica – per molti versi una Controriforma, come viene chiamata in campo protestante – che ha plasmato i paesi a maggioranza cattolica nel XVII-XVIII secolo, l'amore per l'uniformità si è ulteriormente radicalizzato seguendo le direttive del Concilio di Trento (1545-64) che ha definito o precisato la forma di dottrine, strutture e prassi (per esempio, la forma canonica del matrimonio, il celibato dei preti, i sacramenti e così via). Una certa varietà di forme è stata ammessa, per esempio, per le chiese di rito orientale, ma sempre sotto il vincolo unitario dell'ubbidienza al papa, la cui figura istituzionale è uscita rafforzata dal Concilio vaticano I (1870).

In campo protestante, nel Seicento, nel Settecento, e soprattutto nell'Ottocento, ha prevalso largamente l'amore per l'omogeneità. Al bene dell'unità veniva anteposto il bene dell'attaccamento rigoroso a una determinata comprensione del messaggio evangelico, spesso concentrata su qualche elemento particolare (per esempio, la forma del battesimo, l'osservanza del sabato, il libero arbitrio, la struttura della chiesa ecc.). La raccolta omogenea di credenti che condividevano la stessa convinzione produceva così il sorgere di nuove denominazioni o di ulteriori divisioni all'interno di una stessa denominazione. Anche fattori non teologici hanno influito sulle divisioni delle chiese. Così, per esempio, la questione della schiavitù, accettata o rifiutata, ha provocato nel Nuovo Mondo, al tempo della guerra di secessione (1861-65), la divisione di diverse chiese della stessa denominazione tra il Sud schiavista e il Nord antischiavista (alcune denominazioni hanno ritrova-

LIBERO ARBITRIO

L'essere umano ha in sé la capacità (libertà) di scegliere (arbitrio) il bene anziché il male, collaborando con la grazia divina per uscire così dalla soggezione al peccato? O è privato della libertà di decidersi per il bene a causa del peccato che lo domina (servo arbitrio), potendo solo accogliere l'opera della grazia che giustifica gratuitamente il peccatore? Il dilemma che ha alimentato una controversia secolare in seno al cristianesimo ha raggiunto il suo apice durante la Riforma del XVI secolo, costituendo il crinale della separazione tra cattolicesimo e protestantesimo. Il testo di Erasmo, una scelta di quello di Lutero e un'analisi della discussione si trovano in ERASMO DA ROTTERDAM, MARTIN LUTERO, *Libero arbitrio - Servo arbitrio*, a cura di Fulvio FERRARIO, Torino, Claudiana, 2003.

to l'unità dopo una lunga divisione; così, per esempio, i presbiteriani che hanno rifondato la Chiesa Presbiteriana Unita in USA nel 1983).

Si è così prodotta in ambito protestante una vasta frammentazione di chiese, opere, movimenti, che hanno perseguito la diversità come elemento di identità a scapito dell'unità.

LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ

Dalla diversità tollerata o perseguita alla diversità ricevuta come arricchimento e come dono da valorizzare nella condivisione ecumenica. Questo è il cammino che sta davanti alle chiese nel tempo presente. Certo questo cammino passa attraverso il riconoscimento delle colpe di ciascuno nell'aver

perseguito la disunione, la divisione. In questa direzione si è mosso il movimento ecumenico nel Novecento (vedi cap. 10). E in questa linea si sono espresse le più recenti dichiarazioni programmatiche europee.

Il messaggio finale della II Assemblea ecumenica europea di Graz (giugno 1997) contiene un invito a riconoscere che *«le differenze sono un dono che ci aiuta a scoprire la meravigliosa diversità dell'unico mondo creato da Dio»*.

La *Charta oecumenica*, sottoscritta da cattolici, protestanti, ortodossi a Strasburgo a Pasqua del 2001 afferma: *«È importante riconoscere i doni spirituali delle diverse tradizioni cristiane, imparare gli uni dagli altri e accogliere i doni gli uni degli altri. [...] Ci impegniamo a superare l'autosufficienza e a mettere da parte i pregiudizi, a ricercare l'incontro reciproco e ad essere gli uni per gli altri» (II/3)*.

Indice

1. Perché chiese diverse	5
La diversità: un male?	5
La fobia della diversità	6
Uniformità e omogeneità	8
La ricchezza della diversità	9
2. La diversità in Italia – una panoramica	11
I valdesi	11
I metodisti	12
I battisti	14
I luterani	16
L’Esercito della Salvezza	19
I Fratelli	20
Gli avventisti	22
I pentecostali	23
Altre formazioni	25

3. Il credente evangelico: vocazione e risposta	27
Vocazione – elezione	27
Risposta – responsabilità	31
4. Il culto, momento centrale della vita della comunità	33
4.1. Parola, Bibbia, predicazione	36
4.2. La preghiera	42
4.3. I sacramenti	48
5. Le attività della chiesa locale	57
5.1. L’annuncio dell’evangelo	57
5.2. Istruzione e formazione	58
5.3. Vita comunitaria	60
5.4. Testimonianza	61
5.5. Attività settoriali	63
5.6. Diaconia	63
6. Persone, ministeri, organismi	65
Persone	65
Ministeri	66
Organismi	68
7. Mezzi e finalità	69
Sistema di autofinanziamento	70
Defiscalizzazione e otto per mille	72
Altre chiese evangeliche	73

8. La struttura della Chiesa evangelica valdese	75
8.1. Una chiesa transcontinentale	75
8.2. Una gerarchia di assemblee	76
8.3. Una chiesa integrata	77
9. Rapporti con la società: evangelizzazione e diaconia	79
Evangelizzazione	79
Diaconia	83
11. Rapporti con le altre chiese: l'ecumenismo	87
L'ecumenismo delle chiese valdesi e metodiste	88
Le proposte in campo	96
11. Rapporti con lo Stato: libertà religiosa	99
Il cammino della libertà religiosa (dal 1848)	99
Modelli di rapporto con lo Stato	101
Problemi aperti	102